

Le 2 Germanie in Africa

Il tema della competizione tra le due Germanie in Africa, portato clamorosamente alla ribalta dallo scambio di ambasciatori fra Guinea e RDT, resta di scottante attualità a Bonn.



Il ministro del commercio della RDT Heinrich Rau

Il viaggio di Grotewohl al Cairo, nel gennaio 1959, e gli importanti accordi commerciali firmati dalla RDT con l'RAU e con altri paesi. La RDT appoggiò la lotta del popolo algerino, gli invia doni e ne cura i feriti nei suoi ospedali, è presente alla Fiera di Tunisi ed ha ottime relazioni sia con il governo che con il movimento nazionale marocchino.

In tutti i paesi africani arrivati sulla strada dell'indipendenza, il prestigio e le posizioni della Germania democratica tendono ad ampliarsi più rapidamente e più sicuramente di quelli di Bonn, e la constatazione allarmata tanto Ausenpolitik quanto l'ambiguità West.

Il primo accusa in RDT di «diffamazione sistematica» Bonn presentandola come alleata, in seno alla NATO, delle potenze coloniali e come strumento, appena camuffato, dell'imperialismo. E nota con scandalo che il segretario dei sindacati del Mali, Lamine Sou, e il sindacalista marocchino Srairi hanno attaccato i «militari tedeschi», rispettivamente ai congressi della Freie Demokratische Jugend e della Konföderation studentesche della RDT, per la loro alleanza con la Francia e per il loro contributo alla bomba del Sahara.

Il secondo scrive autocriticamente che il prestigio di Bonn in Africa è ripreso su un terreno di una leggenda e che Bonn ha oggi ben poco per dargli consistenza, conducendo verso i popoli africani una politica che «è stata fra una timida approvazione e un'ansiosa riserva».

Indimenticabile, come si vede, tanto l'uno quanto l'altro riconoscimento alla base del successo della RDT sia la sua conseguente politica anti-imperialista e che questa politica rappresentata per Bonn, nel momento in cui i monopoli tedesco-occidentali moltiplicano il loro sforzo di penetrazione, un ostacolo sempre più temibile. (c. p.)

Giungendo all'aeroporto di Nuova Delhi accolto dal primo ministro indiano

Ciu En-lai esalta l'amicizia con l'India

Nehru auspica una pacifica sistemazione delle divergenze sui confini — La visita del premier cinese durerà una settimana

NUOVA DELHI, 19. — Il primo ministro cinese Ciu En-lai è giunto oggi a Nuova Delhi, proveniente da Rangun dopo aver fatto tappa all'aeroporto di Calcutta. Nel corso della sua visita di una settimana in India, il premier di Pechino esaminerà con Nehru la controversa questione dei confini cino-indiani. All'arrivo, Ciu En-lai è stato accolto da Nehru e da numerose personalità. Nel suo breve saluto, il primo ministro cinese ha dichiarato che l'India ha bisogno di pace e di amicizia, che sono elementi di importanza fondamentale per gli interessi dei popoli dei nostri due paesi.

«Noi siamo stati gli iniziatori dei 5 principi della pacifica coesistenza — ha aggiunto Ciu En-lai — non è ragionevole quindi perché qualsiasi controversia tra la Cina e l'India non possa essere risolta per mezzo di pacifiche trattative, in armonia con questi principi».

Il governo cinese, ha detto ancora il primo ministro, ha sempre sostenuto l'opportunità di un incontro tra i primi ministri dei due paesi per preparare il terreno ad una ragionevole soluzione della questione delle frontiere e di altri problemi. Questa volta lo sono venuto nel vostro paese con il sincero desiderio di risolvere tali problemi. Spero che attraverso i nostri sforzi comuni, questo incontro dia risultati positivi. L'amicizia tra i popoli della Cina e dell'India è eterna e i nostri due popoli sono stati amici per migliaia di anni nel passato e rimarranno amici per altre migliaia e decine di migliaia di anni avvenire. La storia dimostra che nessun forza al mondo potrà mai indebolire la solidarietà tra i nostri due popoli, formati da un miliardo di persone. Viva l'amicizia cino-indiana.

Nehru, rispondendo al saluto, ha affermato: «Siamo dell'opinione che l'amicizia sia necessaria non solo ai nostri due paesi, ma anche alla causa della pace in Asia e nel mondo intero. Alcuni fatti — ha detto Nehru — hanno esercitato una influenza negativa su questi legami di amicizia. Spero — egli ha concluso — che i nostri sforzi servano a ritornare a quell'atmosfera di pace e di amicizia su cui, in definitiva, si basano i nostri rapporti».

Prima della partenza da Rangun, Ciu En-lai aveva risposto ad alcune domande di giornalisti.

D. (Associated Press) — Quali sono le vostre previsioni per i prossimi colloqui sul problema delle frontiere cino-indiane?

R. — Mi attendo risultati positivi. Parlo con piena fiducia, altrimenti non vi andrei.

D. (Associated Press) — Quando effettuerà un esperimento atomico la Cina?

R. — Personalmente non lo so.

D. (Columbia Broadcasting Corporation) — Potete dirvi qualcosa sul vostro nuovo piano per la soluzione del problema dei confini cino-indiani?

R. — Mi dispiace, non posso informarvi.

D. (Reuter) — Prevedete molte difficoltà nei colloqui con Nehru?

R. — Vi saranno difficoltà, ma potranno essere superate sulla base dei 5 principi della coesistenza pacifica, dello spirito di Bandung e di trattative pacifiche ed amichevoli.

D. (New York Times) — La raggiunta soluzione del problema dei confini cino-birmani può servire da scorta per la soluzione del problema di frontiera tra la Cina e l'India?

R. — Sì.

D. (New Rangoon Evening Post) — Quali sono le prospettive per i rapporti di amicizia cino-birmani dopo la vostra visita qui?

R. — A questo riguardo, ho già detto abbastanza. L'amicizia cino-birmana è entrata in una nuova fase e si è oggi consolidata.

Marcia della pace negli USA

NEW YORK, 19. — Il Chicago Sun And Times informa che una marcia della pace si è svolta negli Stati Uniti. Guidati dal fisico atomico William Davidson, i manifestanti, appartenenti a varie organizzazioni pacifiste degli Stati Uniti, hanno marciato per 65 chilometri dal centro di addestramento navale della regione dei Grandi Laghi fino a Chicago. In questa città si è tenuto dinanzi all'albergo «Morrison» un comizio di protesta contro la corsa agli armamenti atomici.

Presto in Cina una delegazione del Governo algerino

IL CAIRO, 19. — Il ministro degli Esteri del Governo provvisorio algerino ha annunciato stamane al Cairo che il suo governo ha deciso di accettare l'amichevole invito, rivolto gli a suo tempo dal governo di Pechino e di inviare in Cina una delegazione ministeriale per una serie di colloqui.

La delegazione che sarà capeggiata dal vice primo ministro Krim Belkacem partirà presumibilmente dal Cairo nei prossimi quindici giorni.

Marcia della pace negli USA

NEW YORK, 19. — Il Chicago Sun And Times informa che una marcia della pace si è svolta negli Stati Uniti. Guidati dal fisico atomico William Davidson, i manifestanti, appartenenti a varie organizzazioni pacifiste degli Stati Uniti, hanno marciato per 65 chilometri dal centro di addestramento navale della regione dei Grandi Laghi fino a Chicago. In questa città si è tenuto dinanzi all'albergo «Morrison» un comizio di protesta contro la corsa agli armamenti atomici.

Presto in Cina una delegazione del Governo algerino

IL CAIRO, 19. — Il ministro degli Esteri del Governo provvisorio algerino ha annunciato stamane al Cairo che il suo governo ha deciso di accettare l'amichevole invito, rivolto gli a suo tempo dal governo di Pechino e di inviare in Cina una delegazione ministeriale per una serie di colloqui.

La delegazione che sarà capeggiata dal vice primo ministro Krim Belkacem partirà presumibilmente dal Cairo nei prossimi quindici giorni.



NUOVA DELHI — Il premier indiano Nehru stringe la mano al premier cinese Ciu En-lai al suo arrivo. (Telefoto)

Straordinaria audacia di un intellettuale francese

Dichiarazioni a Parigi del capo della rete di sostegno al F.L.N.

Lo scrittore Francis Jeanson illustra ai giornalisti gli scopi del «reseau de soutien»: preservare l'amicizia con l'Algeria, risvegliare l'opinione pubblica

PARIGI, 19. — Francis Jeanson, il capo del cosiddetto «reseau de soutien», l'organizzazione francese che agisce a fianco del F.L.N. per il riconoscimento dell'indipendenza dell'Algeria e per creare una vera amicizia fra l'Algeria e la Francia, ha dato una conferenza stampa a dieci giornalisti nel cuore di Parigi. L'audacia del gesto ha dello straordinario solo se si pensa che Jeanson, scrittore e filosofo amico di Verneur e di Sartre, autore del libro «L'Algeria fuori legge», è da mesi ricercato attivamente da tutta la polizia francese, la quale è riuscita due mesi fa a mettere la mano su una parte dell'organizzazione. «Poiché l'opinione pubblica francese aveva paura della certezza di quella del F.L.N. il fatto che io mi sono coninato che era meglio dirgli tutta la verità; poiché si rifiutava alla verità, era necessario agire». Quindi lo scrittore ha così indicato gli obiettivi della sua attività: 1) salvaguardare la possibilità di ulteriori rapporti amichevoli fra popolo francese e popolo algerino; 2) dimostrando agli algerini che

la Francia ufficiale non è tutta la Francia; 2) risvegliare un'opinione pubblica antistatalista ed indifferente e provocare all'azione. Durante i primi sei mesi — ha detto ancora Jeanson — ora solo o quasi. Gli inizi non sono stati facili, ma rapidamente la nostra organizzazione ha avuto reclute sempre più numerose e si è sviluppata su reti parallele e complementari. La responsabilità governativa è ormai tale — egli si è risposto — che non esiste più legalità in Francia, non esiste più giustizia degna di tale nome, non esiste più una comunità nazionale. Quale comunità tradiremmo noi? Quella del bozouk, delle torture e dei campi di concentramento? Quella del generale Alessi, del tenente Charbonnier che ha torturato e ucciso Henry Alleg? Certo che noi tradiamo una simile comunità nazionale e lo facciamo senza alcuna vergogna. E quanto ai nostri soldati che combattono in Algeria senza loro colpa, purgare la nostra presenza e la nostra azione non muta nulla la loro sorte.

«Il Fronte Nazionale di Liberazione è là e continuerà a combattere fino al raggiungimento dei suoi obiettivi, ossia fino alla indipendenza; che noi siamo presenti o che noi siamo assenti. Noi abbiamo pensato all'avvenire; alla collaborazione fra popolo algerino e popolo francese». Giungendo al termine della esposizione e poi attraverso le risposte alle domande che i presenti gli hanno posto, Francis Jeanson ha affermato che, a suo avviso si è ormai giunti in Francia, nei confronti della guerra in Algeria, ad un «limite di cristallizzazione» e che l'impegno della sua organizzazione è di raddoppiare la vigilanza e gli sforzi per far superare ad un numero sempre più grande di francesi tale soglia, sicché il movimento di solidarietà con gli algerini diventi un vero e proprio movimento di massa, una nuova resistenza che si esprima, come sempre, in un'azione, in un'azione di massa.

Sui problemi al vertice

De Gaulle a colloquio con il premier canadese

I due statisti avrebbero parlato anche dell'Algeria

OTTAWA (Canada), 19. — Il presidente francese, Charles De Gaulle, e il primo ministro canadese, John Diefenbaker, hanno parlato in privato in merito agli argomenti che saranno discussi alla conferenza al vertice tra Est ed Ovest, in programma al Vertice dal 25 al 30 aprile a Parigi.

I colloqui si sono svolti alla Government House, dove De Gaulle soggiorna durante la sua visita canadese. Il presidente francese ha anche partecipato ad una riunione del gabinetto canadese.

Tra gli argomenti esaminati figura il desiderio canadese che tutti i Paesi della NATO vengano consultati, Canada compreso, prima che gli anglo-franco-americani prendano decisioni internazionali d'importanza vitale.

I due uomini di Stato non hanno rilasciato dichiarazioni di sorta al termine dell'incontro. Essi avrebbero parlato, oltre che delle questioni di ordine di alleanza atlantica, anche dell'Algeria e del disarmo nucleare.

Ieri sera, al termine di un banchetto ufficiale, De Gaulle ha tenuto un discorso che è rimasto un mistero per oltre quattro ore da quando era stato pronunciato.

La stampa non era stata ammessa.

Da alcune personalità presenti si è comunque saputo che il presidente ha avuto parole di elogio per la parte sostenuta dal Canada nell'ultima guerra e ha ricordato l'aiuto che l'Inghilterra ed altri membri del Commonwealth dettero alle forze libere francesi, di cui egli fu il capo. A sua volta, il governatore generale del Canada, Georges Vanier, ha ricordato il ruolo storico sostenuto dal generale nella organizzazione e nella riscossa della Francia.

Come è noto, dopo la visita in Canada, De Gaulle si recerà negli Stati Uniti.

Il settimanale «Newsweek», in una corrispondenza da Nuova Delhi, afferma frattanto che il primo ministro Nehru sembrava convinto di poter indurre De Gaulle a negoziare una tregua coi capi del Fronte di liberazione algerino. La rivista afferma che la questione algerina sarà uno degli argomenti principali che verrà sollevato da Nehru durante il suo incontro con De Gaulle a Parigi, nei prossimi maggio.

Sciopero generale dei minatori giapponesi

TOKIO, 19. — I minatori giapponesi sono oggi scesi in sciopero generale. I membri della federazione pan-nipponica dei sindacati dei minatori hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per protesta contro il rifiuto del padronato di accogliere la richiesta di aumento salariale, in modo da poter far fronte al rincaro della vita.

La visita del premier neozelandese

Walter Nash a Mosca

MOSCA — Il primo ministro e ministro degli Esteri di Nuova Zelanda Walter Nash si è recato ieri al Cremlino dove è stato ricevuto da Klement Vorozheev, presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS. Tra di loro si è svolta una calorosa amichevole conversazione, alla quale hanno preso parte il segretario permanente del ministero degli Esteri neozelandese A.D. McIntosh e il ministro degli Esteri dell'URSS Andrei Gromiko. (Telefoto)

Un articolo di «Tempi Nuovi» sulla crisi italiana

MOSCA, 19. — La rivista sovietica «Tempi Nuovi», pubblicata oggi, un lungo articolo scritto dal corrispondente romano della Pravda, Alexe Dzak, sulla crisi italiana. «L'Europa è una cronaca ragionata degli ultimi avvenimenti, dalle ammissioni di Segni, che l'evolversi della situazione internazionale e italiana riserva indisponibili, fino allo scacco del tentativo di Tambroni, inquadrandolo in crisi di governo nella più larga e profonda crisi politica del paese. I sondaggi esperti nel più diversi settori dell'opinione pubblica, scrive Dzak, dimostrano la tendenza del popolo italiano ad una politica di rapporti pacifici con tutti i paesi e di disarmo.

Fine di molti privilegi

Abolito ieri a Tangeri lo status internazionale

Una conferenza stampa del ministro marocchino dell'economia Bouabid

TANGERI, 19. — Il mito di Tangeri, città di facili ed illimitati guadagni per una folla eterogenea di personaggi di tutti i Paesi del mondo, dedita alla speculazione e ad altre attività lucrative, è stato rotto. Il nuovo statuto speciale, che entrerà in vigore il 1° maggio, abolisce il privilegio di status internazionale, che consentiva ai cittadini di altri paesi di acquistare terreni e di stabilire imprese industriali e commerciali. Il nuovo statuto prevede inoltre la creazione di una Banca popolare, in luogo delle numerose banche straniere che operavano in città. La nuova organizzazione del porto, la cui capacità verrà raddoppiata.

Die Welt: è in crisi l'autorità di Adenauer

BOSS, 19. — «L'autorità indiscussa di Adenauer comincia a mostrare alcune crepe», scrive stamane il giornale di Amburgo Die Welt in un editoriale dal titolo «Il cancelliere è preoccupato». Secondo il giornale, meglio sarebbe l'esplosione di una crisi salutare che consenta l'allargamento della base responsabile della politica del paese. Riferendosi al pessimismo manifestato recentemente dal vecchio cancelliere nei confronti della situazione internazionale, il giornale esprime il suo ottimismo sul fatto che Adenauer è, meglio informato del suo ministro e più avanti notato, e vi è una certa crisi di autorità che oggi comincia a dilagare. «Sabile e che ha determinato la soluzione del cancelliere».

Attentato di razzisti ad Atlanta

ATLANTA, 19. — Una bomba è stata lanciata nelle prime ore di questa matta contro la casa di un avvocato negro, Alexander Lobb. La bomba è stata gravemente danneggiata e due altre case vicine hanno subito danni. Non si segnalano feriti. La bomba è stata lanciata da alcune persone in auto.

Le Assise dell'«Alleanza socialista»

Il saluto di Tortorella al Congresso di Belgrado

I sentimenti di amicizia dei lavoratori italiani per il popolo jugoslavo - Solidarietà con tutto il fronte dei popoli che hanno già conquistato il socialismo

BELGRADO, 19. — Il Congresso dell'Alleanza Socialista ha proseguito oggi i suoi lavori. Sono stati letti tre rapporti su temi economici, ideologici e organizzativi, che serviranno di base al lavoro delle Commissioni. Si è riaffermato, come già era stato detto ieri, che l'Alleanza affronta una riforma organizzativa per consentire la partecipazione di singoli membri, delegati e osservatori. In serata Kardelj, nel suo intervento, ha pure annunciato che verrà preparata una nuova costituzione della Repubblica federativa jugoslava.

Numerosi sono stati nella seconda giornata i saluti portati da rappresentanti stranieri delegati e osservatori che hanno preso la parola e anche il compagno Aldo Tortorella, osservatore del Partito comunista italiano.

Ecco il testo del suo intervento: «Sono certo di interpretare i sentimenti di larga parte dei lavoratori italiani nel salutare questa vostra Assemblea il più cordiale saluto. L'amicizia e la fraternità tra il popolo jugoslavo e il popolo italiano hanno avuto modo di cementarsi nella prova del fuoco della prova della grande resistenza antifascista, che vide unite in tutto Europa e in tutto il mondo le forze democratiche e socialiste, al prezzo di un enorme sacrificio di tanti popoli e tra questi in prima fila i valorosi popoli sovietici, cui si deve così largo contributo di sangue alla causa comune, che vide partigiani e patrioti italiani e jugoslavi affratellati insieme a tutti gli altri combattenti della libertà e della comune volontà di sconfiggere la barbarie nazifascista, di dare la parola ai popoli, di costruire una stabile pace, di edificare un avvenire migliore per ciascun Paese.

«Tali sentimenti rimangono al fondo dell'amicizia che lega tanta parte dei lavoratori italiani ai lavoratori jugoslavi. Dopo la Resistenza i lavoratori italiani hanno proseguito in difficili condizioni la loro lotta per dare al proprio Paese una democrazia avanzata; essi hanno conquistato prima la Repubblica e poi la Costituzione democratica, che contiene anche principi di rinnovamento in senso socialista. Successivamente essi sono battuti in modo eroico e spesso sanguinoso per difendere e consolidare le istituzioni democratiche, per ottenere l'applicazione integrale della Costituzione, per salvare la pace, per trasformare le strutture del Paese. In questa battaglia i lavoratori italiani hanno trovato sul loro cammino un solo fronte della grande borghesia.

«Larga parte dei lavoratori italiani segue con grande interesse lo sforzo del popolo della Jugoslavia per edificare una società nuova. I comunisti italiani nella loro lotta per portare l'Italia sulla strada del socialismo-leninismo, studiano a fondo le esperienze dei paesi che per primi hanno dedicato il socialismo, vivono e studiano a fondo le condizioni partecipi di una nuova società che sono comuni a tutti verso una profonda aderenza alla situazione nazionale di ciascun popolo può costruire la propria autonomia strada al socialismo. Ciò per i comunisti italiani non si disgiunge, ma anzi si collega strettamente con la esigenza che è anche essa esigenza nazionale, sono comuni a tutti solidarietà internazionale e il movimento operaio di tutti i paesi, con tutto il grande fronte dei popoli che già hanno conquistato il socialismo. Nonostante che i nostri e i nostri giudizi siano diversi su molti punti, noi seguiamo con grande attenzione i vostri lavori per conoscere più a fondo le vostre esperienze, esperienze cui siamo anche noi interessati non solo per ragioni di vicinanza, ma pure per determinate affinità nella struttura economica.

«Soprattutto, è comune e imperiosa la necessità di stabilire nel mondo una pace duratura e stabile. I pericoli rappresentati dal rinvincimento tedesco e dall'avanzare dell'Europa occidentale di regimi autoritari dominati dal grande capitale monopolistico, comune e l'esigenza di contribuire con tutte le forze alla causa della liberazione dei popoli coloniali. Tutto ciò e altro ancora, sono problemi di grande importanza per tutti i popoli che si ispirano agli ideali socialisti, unitamente a tutte le altre forze democratiche, per impedire che l'Europa ripercorra una strada nefasta e per imporre invece una svolta che rafforzi la pace, salvaguardi l'indipendenza nazionale, faccia avanzare il progresso sociale e umano.

«Viva l'amicizia tra i lavoratori jugoslavi e italiani! Viva l'unità tra i movimenti operai e socialisti di tutti i paesi! Viva l'Intesa fraterna e attiva di tutte le forze democratiche e anti-imperialiste in Europa e nel mondo! Viva la pace e il socialismo!».

«Alfred Reichlin, Direttore della «Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA'» autorizzazione a giornale postale n. 425

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni Centralino numero 450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI: L. 150.000 annuo, L. 75.000 semestrale, L. 40.000 trimestrale, L. 20.000 mensile. PUBBLICITÀ: annuo L. 450.000, semestrale L. 250.000, trimestrale L. 150.000, mensile L. 80.000. PUBBLICITÀ: annuo L. 300.000, semestrale L. 180.000, trimestrale L. 100.000, mensile L. 50.000. Stabilimento Tipografico GATE n. 19 - Roma

La crisi

(Continuazione dalla 1. pagina)

«L'opinione pubblica non si rende conto di come si possa arrivare a una soluzione che non trova consensi in gran parte dell'elettorato, senza che siano esperiti prima altri tentativi di tipo quadripartito». Anche altri, che pur non si sono detti pregiudizialmente contrari al tentativo, hanno avanzato una serie di dubbi e di richieste di garanzie». Scarsica e Bolli hanno chiesto la convocazione del Consiglio nazionale e dei gruppi parlamentari al completo. Zugno ha auspicato «limiti rigorosissimi», chiedendo la rottura tra PSI e PCI nelle amministrazioni locali e anche nei sindacati. De Cecco ha chiesto anche il rinvio del discorso chiaro e diretto col PSI, e poi si è richiamato ai veti dei vescovi marchigiani. Repossi ha detto di essere perplesso: ma, se l'operazione si fa, va fatta con il consenso di tutto il partito; e la disciplina deve valere per tutti.

Fanfani ha concluso dicendo di non avere niente in contrario alla convocazione plenaria dei gruppi, ringraziando per «gli elementi di valutazione» emersi dal dibattito, e promettendo di attenersi comunque alle decisioni del partito.

Intanto è stato approvato un comunicato, sul quale peraltro non si è votato. Il comunicato dice solo che «ciascun componente del direttivo, esprimendo il suo augurio all'on. Fanfani per il felice espletamento del suo compito, ha espresso il proprio pensiero sulla situazione e sulla prospettiva di governo che ne derivano». All'uscita Fanfani ha detto ai giornalisti: «Sono calmissimo e ne ho ben dovuto. Sono pienamente soddisfatto sia del comunicato che del fondamento della discussione».

Gul, Berry e Alighieri hanno chiesto la seduta del direttivo senatoriale della DC. La riunione è durata tre ore e mezza. Fanfani ha svolto la stessa relazione. A favore del centro-sinistra si sono pronunciati Cenini, Ferrari, Messeri e Angelini. Hanno avanzato riserve e condizioni varie, esprimendosi contro il partito socialista. Criscoli, Monni, Restagno, Zolli-Lanzini. Esplicitamente contrari al centro-sinistra Angelilli, Lorenzi, Schiavone, Gava, Piccioni (come Ceschi) se n'è stato zitto. E' stato diramato un comunicato identico a quello della Camera, e tutta la discussione è durata un'ora e mezza, ha avuto un andamento analogo.

Anche al Senato è stata richiesta la convocazione del gruppo in assemblea plenaria. Una richiesta in questo senso è stata inviata a Piccioni dal sen. Januzzi, Piola, Battista, Cerica, Argolini, Menchi, Pulcinella, Bonadiri, Molinari, Micara e Focaccia.

IL DIRETTIVO DC DEL SENATO

Subito dopo, a Palazzo Madama, è iniziata la seduta del direttivo senatoriale della DC. La riunione è durata tre ore e mezza. Fanfani ha svolto la stessa relazione. A favore del centro-sinistra si sono pronunciati Cenini, Ferrari, Messeri e Angelini. Hanno avanzato riserve e condizioni varie, esprimendosi contro il partito socialista. Criscoli, Monni, Restagno, Zolli-Lanzini. Esplicitamente contrari al centro-sinistra Angelilli, Lorenzi, Schiavone, Gava, Piccioni (come Ceschi) se n'è stato zitto. E' stato diramato un comunicato identico a quello della Camera, e tutta la discussione è durata un'ora e mezza, ha avuto un andamento analogo.

Anche al Senato è stata richiesta la convocazione del gruppo in assemblea plenaria. Una richiesta in questo senso è stata inviata a Piccioni dal sen. Januzzi, Piola, Battista, Cerica, Argolini, Menchi, Pulcinella, Bonadiri, Molinari, Micara e Focaccia.

LE PROSPETTIVE. La riunione di questo pomeriggio della Direzione dc sarà risolutiva per il tentativo di Fanfani? Il presidente designato otterrà il «viva» per sciogliere la riserva e per intraprendere trattative con i partiti che dovrebbero partecipare al governo? Oppure ogni decisione sarà rinviata ancora ai Consigli nazionali e ai gruppi? Fanfani, ieri, oltre alle riunioni di cui si è parlato, ha incontrato i deputati e senatori altoatesini, il monarchico indipendente Criscoli e l'indipendente di sinistra senatore Cerabona. Ma è ancora dall'interno del suo partito che si minacciano contro Fanfani i siluri più insidiosi. Ieri un'agenzia della destra dc, preannunciava che, se si costituirà un governo di centro-sinistra, non c'è pericolo di «apertura» a sinistra.

«Viva l'amicizia tra i lavoratori jugoslavi e italiani! Viva l'unità tra i movimenti operai e socialisti di tutti i paesi! Viva l'Intesa fraterna e attiva di tutte le forze democratiche e anti-imperialiste in Europa e nel mondo! Viva la pace e il socialismo!».

D'altra parte numerosi dirigenti dc, giuliani e friulani hanno scritto a Moro e agli organi direttivi del partito per esprimere la loro «piena adesione alla linea politica seguita dalla segreteria e dagli organi direttivi».

LA DC ROMANA. Un'a secca presa di posizione contro il centro-sinistra è venuta ieri sera dalla giunta esecutiva della DC romana che ha approvato, in merito, due risoluzioni. Nella prima si afferma, tra l'altro, che «nessun condizionamento i socialisti possono dare ad un governo democratico se non si siano prima posti, con fatti positivi, in condizione di irreversibile rottura con i comunisti» e si dichiara che un governo di centro-sinistra sarebbe in netto contrasto con i deliberati del congresso di Firenze per cui «solo un congresso straordinario del Partito potrebbe modificare la linea politica della DC». La risoluzione conclude invitando gli iscritti alla DC romana che rivestono incarichi negli organi centrali del partito e nei gruppi parlamentari a non abbandonare la strada della solidarietà democratica. La seconda risoluzione approvata conferma il pieno appoggio della romana al sindaco Ciocchetti e alla sua politica di alleanza coi fascisti.